

UNA NUOVA VIA

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, D.C.B. (Bergamo)

www.ismabg.org

Quadrimestrale dell'Istituto S. Maria Assunta - Piccole Apostole della Scuola Cristiana - Redazione e Amministrazione: via Albricci 4, 24128 Bergamo, Tel. 035/249.273 - Fax 035/237.065 - C/C Postale n. 16503245 intestato a: Piccole Apostole Scuola Cristiana, via Albricci 4, 24128 Bergamo

Anno XXI - n. 64 DICEMBRE 2009

Natale

"Salve,
o solennissimo
giorno,
che sorge
ricco di gioie
e di speranze,
coronato
di bella
e sublime
poesia!"

Maria
Elisabetta
Mazza



(Disegno di Martinelli)

NON C'È SVILUPPO SENZA FEDE

Una riflessione di Dario Nicoli sull'enciclica di Benedetto XVI "

Caritas in veritate" che coglie il rapporto tra la trascendenza ed il bene comune.

È possibile cogliere il ricco e vasto contenuto dell'enciclica "Caritas in veritate" attraverso una frase che si trova a p. 22: «Dire che lo sviluppo è vocazione equivale a riconoscere, da una parte, che esso nasce da un appello trascendente e, dall'altra, che è incapace di darsi da sé il proprio significato ultimo». In questa frase viene delineata una relazione diretta, e inscindibile, tra lo sviluppo e la trascendenza: non vi può essere il primo senza la seconda, così che la fede, praticata da un intero popolo o da una minoranza creativa, pone in gioco fattori che influiscono direttamente sul corso della vita sociale.

Il rapporto inscindibile tra lo sviluppo e la trascendenza, ovvero la dimensione della fede, è dimostrato dal fatto che spesso nel passato le prospettive dello sviluppo si appoggiavano su "messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni", come dire che il pensiero circa un futuro migliore per l'umanità non può essere imprigionato entro uno schema meramente tecnico, ma richiede una speranza, ovvero una promessa credibile circa l'esito buono di un impegno che al momento può anche apparire velleitario.

La Chiesa, tramite la sua Dottrina sociale, esprime una particolare vocazione per lo sviluppo, quello che mira a perseguire la promozione di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. Ciò perché la fede cristiana non anima un'idea di sviluppo contando su privilegi o su posizioni di potere o sui meriti dei cristiani, ma «solo su Cristo al Quale va riferita ogni autentica vocazione allo sviluppo umano integrale». In questo modo si delinea un superamento della dimensione spiritualistica della fede cristiana: il dono che il cristianesimo fa alla società terrena è costituito precisamente dalla capacità di indicare



il vero bene dell'uomo e dell'umanità, a partire da una prospettiva di totale gratuità, radicalmente lontana da una posizione di sola saggezza umana. Il trascendente si fa storia; questo è accaduto una volta per tutte nell'Incarnazione, Morte e Resurrezione di Cristo, Salvatore del mondo, ed accade di nuovo ogni volta che l'evento cristiano si compie entro una realtà concreta. «Proprio perché Dio pronuncia il più grande "sì" all'uomo, l'uomo non può fare a meno di aprirsi alla vocazione divina per realizzare il proprio sviluppo», così che, «quando Dio viene eclissato, la nostra capacità di riconoscere l'ordine naturale, lo scopo e il "bene" comincia a svanire» (pp. 25-26).

Questo Papa, che ha visto nella privatizzazione della fede il cedimento del Cristianesimo nei confronti della cultura del nostro tempo, propone qui decisamente una visione pubblica del fatto cristiano, e lo fa affrontando in modo diretto e deciso contrastando l'autosufficienza

umana in tema di sviluppo («Se tutto fosse solo storia e cultura, vi sarebbe incremento ed evoluzione, ma non sviluppo», p. 44) e denunciando infine l'esito nichilista di questa posizione: «l'uomo non si sviluppa con le sole proprie forze, un tale sviluppo ha bisogno di Dio» (p. 16).

Ed è qui che si pone il rapporto inscindibile tra carità e verità: il sapere umano deve essere condito con il sale della carità, mentre la verità rappresenta il dono gratuito che interviene a rendere autentica l'opera di umanizzazione della realtà: la verità, infatti, non è prodotta da noi, ma è trovata e ricevuta. Ecco la centralità del dono gratuito, dell'amore, nel cuore stesso del processo di civilizzazione. L'Enciclica di Papa Benedetto XVI ripercorre l'intera vicenda della Dottrina sociale della Chiesa a partire da questo rapporto; il riconoscimento più importante è rivolto a Papa Paolo VI che, con l'Enciclica *Populorum progressio*, ha per primo indicato la prospettiva

UN PRESEPE E TANTI AUGURI DI BUON NATALE



Oltre che con il disegno di copertina, gli Auguri per un sereno e santo Natale arrivano ai nostri lettori anche con questa immagine del bel presepe realizzato a Prezzate di Mapello da Eugenio Alborghetti. La tradizione del Natale rivive in questo suggestivo diorama dove, a fare da sfondo alla scena della Natività, c'è uno scorcio dello stesso paese di Prezzate. Il presepe, tutto in gesso e polistirolo, è stato realizzato nel tempo libero nell'arco di quasi 10 mesi. Eugenio ha curato molto i dettagli: sono oltre 1.500 le piccole tegole che ricoprono le case. Le luci seguono le varie ore della giornata e un sistema elettronico "governa" la caduta della neve.

cristiana «dello sviluppo dei popoli con lo splendore e la verità e con la luce soave della carità di Cristo» (p. 10). Ancora una volta, il Papa ci sorprende con una delle sue affermazioni folgoranti: «l'annuncio di Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo» (p. 11) chiudendo in tal modo, ancora una volta, il rapporto inscindibile tra fede e impegno umano per il miglioramento della realtà. Non si può pensare il bene dell'uomo e dell'umanità senza l'esperienza della fede, senza una relazione con Dio che, provenendo dalla totale gratuità, rende possibile un pensiero ed un'opera autenticamente umana, decisamente e radicalmente più umana di un qualsiasi umanesimo "fatto solo di storia e cultura", privo di un paragone, di una elevazione, di quell' "essere di più" che contraddistingue l'ingresso del Mistero nella storia, un ingresso che svela, feconda, rende possibile la novità, il rinnovamento della vita. In questo modo, non solo si supera ogni prospettiva spiritualistica, propria di chi fa della religione uno strumento di fuga dal reale, quasi che la storia non rappresenti il luogo della manifestazione del Mistero di salvezza, ma si va oltre decisamente ogni concezione per così dire "accostativa" del fatto religioso, considerato come uno dei punti di vista

che non possono essere dimenticati perché esprime una dimensione importante dell'esperienza umana. Il fattore trascendente, il fattore della fede, non è un semplice "punto di vista" che rivendica il proprio spazio accanto agli altri, ma indica la fonte della volontà e del concreto perseguimento del bene: è la via tramite la quale l'affaticarsi umano nell'opera della civilizzazione si riscatta dal pericolo del vaneggiamento o della pura crescita materiale. Se «lontano da Dio l'uomo è inquieto e malato» (p. 122), la questione sociale del nostro tempo pone una vera questione antropologica, e la Dottrina sociale della Chiesa non è solo saggezza umana, ma vero annuncio e testimonianza di fede.



UN DONO PER L'UMANITA'

È la definizione che Papa Benedetto dà del sacerdozio, per il quale ha indetto un anno di preghiera e di riflessione che si concluderà nel 2010 con la celebrazione del Sacro Cuore di Gesù.

Il 19 giugno 2009, solennità del Sacro Cuore di Gesù, Papa Benedetto XVI ha dato inizio a un "Anno sacerdotale" che si concluderà nella celebrazione del Sacro Cuore di Gesù nel 2010. Nella lettera di indizione il Papa affermava che "Tale anno vuole contribuire a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi".

L'obiettivo del Papa quindi non è semplicemente quello di avere un numero maggiore di sacerdoti per fare fronte alle esigenze di ministero, ma dice in primo luogo la sua preoccupazione per la qualità della vita dei sacerdoti, per un "interiore rinnovamento" e per "una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica". Questa preoccupazione pone in primo piano il problema della santità della vita dei sacerdoti tanto che mette davanti a loro come modello il santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, di cui ricorre il 150° anniversario della nascita.

La lettera del Papa prosegue segnalando

che il sacerdozio e quindi i sacerdoti costituiscono un dono non solo per la Chiesa, ma per la stessa umanità. Elogia tutti quei presbiteri che ripropongono con la loro vita "l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza". Tocca anche quelle situazioni di infedeltà "in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l'infedeltà di alcuni ministri".

Dunque il dono del sacerdozio non riguarda solo i ministri consacrati e configurati a Cristo Pastore con il sacramento dell'Ordine, ma è una realtà che coinvolge tutta la vita della Chiesa chiamata a pregare il Signore e a prendersi cura dei suoi pastori. Anche se l'efficacia dei sacramenti non dipende dai presbiteri, ma dal dono del Signore, tuttavia non possiamo mai dimenticare quanto alla santità del ministero debba corrispondere anche la santità soggettiva del ministro. Egli infatti è chiamato a rendere in qualche modo visibile e a far sentire la carità, le pa-

role e i gesti di Cristo ai fedeli e al mondo di oggi.

Richiamando il Concilio il Papa insegna la necessità di estendere ai laici spazi di collaborazione perché laici e presbiteri "formano l'unico popolo sacerdotale". In mezzo al popolo sacerdotale, il sacerdozio ministeriale esiste "per condurre tutti all'unità della carità", e orientare tutti alla comunione con Cristo e in Cristo.

I presbiteri sono stati consacrati per servire, umilmente e autorevolmente, il sacerdozio comune dei fedeli. La loro è una missione indispensabile per la Chiesa e per il mondo, ma domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui per costruire unità con tutti i laici. Rimanere nell'amore con Cristo è necessario per rimanere nella comunione con i fratelli: ciò esige che si tenda costantemente alla santità.

In questo contesto, nella preoccupazione del Papa si trova con molta evidenza l'importanza della centralità dell'Eucaristia, ma anche ricorda una caratteristica del ministero pastorale del Curato d'Ars in riferimento al sacramento del perdono e cita le parole che il santo curato metteva in bocca a Cristo: "Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinità".

C'è nel sacramento della Penitenza una grande fiducia ed esorta i presbiteri a "rimetterlo al centro delle preoccupazioni pastorali" chiamando questo sacramento dell'incontro con Dio il metodo del "dialogo di salvezza". Non si tratta quindi solo di celebrare il sacramento ma di trovare spazi di ascolto, di esortazione, di incoraggiamento per immergersi nel "torrente della divina misericordia".

Nella sua lettera, per invitare i presbiteri a "una forte testimonianza evangelica", cita una celebre affermazione di Paolo VI:



“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”.

Nell'omelia di apertura dell'anno sacerdotale il Papa invitava tutti a pregare, a chiedere al Signore, che infiammi il cuore di ogni presbitero di quella “carità pastorale” capace di assimilare il proprio cuore a quello di Gesù Sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione.

quanto è fondamentale e decisiva, nel processo educativo e formativo, la personalità dell'insegnante. Lo sottolinea con toni vibranti, in un accorato intervento, il 29 ottobre del 1914 a Clusone nell'ambito del convegno “Scuola educatrice” organizzato dalla “Tommaso”: *“Il maestro - disse tra l'altro - deve nutrire l'aspirazione verso il purissimo ideale di educatore... Purissimo ideale. Splendido ideale che fa della scuola un vero tempio e del maestro un apostolo. Ideale purtroppo spesse volte dimenticato... Se la scuola limitasse il campo della sua azione a dare cognizione alla mente e svolgere l'intelligenza, senza punto curarsi del cuore e della volontà, l'opera sua sarebbe non solo imperfetta, ma osò affermarlo, sarebbe dannosa obliando la parte più importante dell'uomo, quale è quella che dà l'impronta speciale, caratteristica a ciascun indirizzo e ne regola la condotta morale...”*

Per Maria Elisabetta l'aula scolastica non è uno spazio qualsiasi: è il luogo nel quale il ragazzo progetta il cammino della propria esistenza, è luogo di formazione, di educazione personale, è l'ambiente nel quale maturano i germi della vocazione alla vita, dove la persona si percepisce nella dimensione di essere unico ed irripetibile e dove appunto *“si svolge l'opera educativa del popolo stesso”*.

Fondatrice di una comunità religiosa che riunisce insegnanti che operano nella scuola pubblica, autrice di una innumerevole serie di scritti e di riflessioni, Maria Elisabetta Mazza muore a Bergamo il 29 agosto 1950. Unanimemente considerata come una tra le più luminose testimoni della cultura bergamasca del secolo XX, Maria Elisabetta Mazza continua oggi la sua opera e la sua presenza attraverso le Piccole Apostole della Scuola Cristiana - dal 1986 presenti anche in Ecuador - e attraverso l'Associazione “Amici di Maria Elisabetta Mazza”, che ne promuove l'opera ed il messaggio. Il suo pensiero pedagogico ha trovato pro-

DON DAVIDE VICARIO GENERALE



Don Davide Pelucchi, Superiore dei Preti del Sacro Cuore, è il nuovo Vicario generale della Diocesi di Bergamo. Sostituisce mons. Lino Belotti. L'annuncio è stato dato ufficialmente nell'ottobre scorso dal Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi. È una nomina, quella di don Davide, che ci rallegra. Egli è un amico dell'Istituto delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana, è iscritto all'Associazione degli “Amici di Maria Elisabetta Mazza” ed in questi anni ha seguito con grande affetto e partecipazione l'esperienza giovanile delle “Oasi” presso Casa Mazza. Nell'incontro per il passaggio delle consegne, il Vescovo mons. Beschi ha ringraziato mons. Lino Belotti per la sua grande disponibilità e generosità ed ha accolto con parole di benvenuto don Pelucchi, che mons. Francesco aveva già avuto

modo di conoscere e stimare. Don Davide, 54 anni, originario di Cologno al Serio, è stato ordinato sacerdote nel 1979 ed è stato coadiutore parrocchiale a Gandino dal 1979 al 1985. Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Collegio dei Consultori, è stato Animatore delle Vocazioni Giovanili dal 1985 al 2007 e Membro della Commissione regionale del clero lombardo dal 1997 al 2007. A Don Davide - anche a nome dell'Associazione degli “Amici” - le più vive felicitazioni, con l'impegno di accompagnarlo con la preghiera in questo importante compito al servizio della Chiesa Bergamasca. Sentimenti di viva gratitudine per mons. Lino Belotti, del quale in più occasioni abbiamo potuto conoscere la bontà, la sensibilità pastorale ed il dono dell'ascolto e della disponibilità.

prio tra le pareti della Scuola “Diaz”, spunti, motivazioni ed intuizioni. È un pensiero di grande modernità, che promuove il confronto ed il dialogo. Così scriveva in quegli anni della “Diaz”: *“Ogni metodo nuovo di cui si viene a conoscenza ha qualcosa di buono e qualche cosa che non è adattabile al proprio ambiente. Sta a voi cogliere miele da ogni fiore, facendo profitto di ciò che può giovare... Evitare però sempre le*

critiche acerbe. Un metodo nuovo indica sempre un'anima ardente e appassionata che visse di studio, di fatica, di esperienza feconda nel proprio ambiente di missione”. Scriveva proprio così. Parole che, anche oggi, sono per noi tutti una lezione di vita. Oltre che un messaggio, sempre attuale, per la sua Bergamo, che ora la ricorda anche attraverso il Parco-Giardino a Lei dedicato.

“UNA MISSIONE GRANDE”

Nell'Anno sacerdotale rileggiamo alcuni pensieri di Maria Elisabetta Mazza che - sacerdotessa anch'essa nello spirito e nel desiderio - aveva espressamente indicato nel carisma dell'Istituto un'attenzione speciale per il clero.

Il sacerdozio! Quanta stima è nel nostro cuore per i Sacerdoti! Quanta venerazione per ognuno di loro, quanta santa invidia per il loro angelico ministero presso le anime! Consacrare, assolvere, predicare, dirigere le anime per innalzarle sempre più verso il cielo, staccandole da questa bassa terra, e unirle sempre più a Dio perché lo possano glorificare e magnificare e lodare e benedire... Che missione, che ministero,

che missione grande nella casa del Padre! Oh, poterli aiutare i Sacerdoti, pregare, sacrificarsi per loro, è una grazia ben grande, è una vocazione sublime. Fa', o Gesù, che vi corrispondiamo nel silenzio, nell'ombra, nell'intima immolazione. Noi non ti specifichiamo per quale, o per quali Sacerdoti ti offriamo la nostra vita, il nostro sacrificio quotidiano, la nostra preghiera incessante. Questo riguarda la magnificenza del Tuo

cuore. Tutti li vorremmo aiutare, dal più piccolo seminarista al più alto Prelato. Sacerdoti ferventi e, purtroppo, anche i devianti. Potessimo offrire la vita nei tormenti perché tutti siano fedeli al loro mandato, tutti santi, seminatori di santità” (3.01.1943).



“Che conforto grande, immenso si ha nel pensiero che proprio un Sacerdote è un altro Cristo che celebrando ricorda i nostri bisogni e con la voce della Chiesa ripete a Dio una supplica per noi! Oh, la Fede quante gioie e quanti aiuti ci dà! (16.04.1627).



...E poiché la diffusione del Regno Eucaristico è commessa specialmente al Sacerdozio, ecco la porzione eletta fra l'umanità, per la quale io vorrei, se mi fosse possibile, immolarmi fino al giorno del giudizio in unione all'immolazione eucaristica di Gesù, ricoperta e inabissata nei meriti infiniti del suo sangue divino” (26.03.1914).

“Voi siete la luce del mondo”. Lo sono specialmente i Vescovi, i Sacerdoti, apostoli della Chiesa di Dio, deputati a illuminare, a istruire, a guidare le genti verso il Sommo Bene. Quale rispetto, quale devozione ho io per questa luce donatami da Gesù perché mi sia guida in ogni epoca della vita?

È mio dovere far amare e rispettare la Chiesa docente, in modo speciale dai piccoli che il Signore mi ha affidato da educare. Farò loro riconoscere la sorgente della luce indefettibile nel “dolce Cristo in terra” il Pontefice Sommo, fatto da Gesù, di cui è Vicario, infallibile maestro di fede e di morale. L'ho sempre fatto?

COMPITO SEMPRE PIU' DIFFICILE

Ciò che il Papa dice ci trova perfettamente consenzienti, e sollecita il nostro impegno di Piccole Apostole, ad animare la nostra collaborazione all'opera dei sacerdoti. Uno dei compiti della nostra consacrazione infatti, è proprio offrire l'intera vita, con la preghiera, la sofferenza e l'attività concreta pastorale, per la fecondità del ministero sacerdotale. È l'impegno di ogni giorno, sia a Bergamo che in Ecuador; e l'interesse cresce con l'evidenziarsi dei problemi, relativi al numero, come alla qualità della loro testimonianza e alla difficoltà di ricevere un'adeguata risposta.

La secolarizzazione in atto, rende sempre più difficile il loro compito, mette in forse la loro stessa identità, delude il loro lavoro e le loro attese. Richiede perciò da loro una più profonda adesione a Cristo e una grande rettitudine d'intenzione. Ed ecco perché noi Piccole Apostole intensifichiamo ogni giorno la nostra preghiera, ed invitiamo anche tutti i nostri Amici, ad unire, in questo Anno Sacerdotale, l'offerta di tutta la loro vita, perché gli obiettivi del Papa si realizzino, a beneficio non solo dei sacerdoti, ma dell'intero popolo di Dio.

Le Piccole Apostole

UN VOTO PER LA PERSONA

Nel dibattito sulla valutazione degli studenti ripercorriamo leggi e regolamenti a partire dalla "Riforma Gentile" del 1923 fino ad arrivare al recente "Regolamento n.122" del 22 giugno scorso.

Le recenti disposizioni di legge, in particolare il D.P.R. 22 giugno 2009 n°122, recante il Regolamento sulla valutazione degli studenti, hanno suscitato opinioni diverse ed hanno acceso un vivace dibattito in merito alla valutazione del comportamento degli alunni, valutazione che deve essere espressa in numero e non inferiore a sei decimi, per ottenere la promozione all'anno successivo.

La stampa si è posizionata in modo diverso: alcuni quotidiani hanno esaltato il ritorno al voto in condotta quale segnale della serietà della scuola; altri quotidiani hanno criticato con forza tale decisione, quale indice di un ritorno al passato.

Queste posizioni testimoniano un certo disorientamento anche fra i "tecnici della scuola" e pertanto si rende necessario un chiarimento e si ritiene opportuna un'analisi delle motivazioni delle decisioni ministeriali, al fine di cogliere il senso e il significato formativi del processo in atto.

Nella storia della scuola italiana, dalla Riforma Gentile del 1923 alla legge 4 agosto 1977 n° 517, il comportamento degli alunni è stato misurato con il "voto in condotta" e il voto di sette decimi non permetteva la promozione. Con la legge 4 agosto 1977 n° 517 definita la miniriforma della scuola italiana, sono state modificate le norme in materia di valutazione scolastica.

Il voto in condotta, per la scuola elementare e per la scuola media, scompariva e veniva sostituito dal giudizio, cioè da una descrizione sul livello globale di maturazione di ciascun alunno. Esso rimaneva invece in vigore nella scuola secondaria di secondo grado.

Con l'avvento dell'autonomia scolastica e più precisamente con l'introduzione del Regolamento dell'autonomia, (D.P.R. n°275/99 art.7) è stato abrogato l'art.193 del Testo Unico e dall'anno scolastico 2000/2001

anche per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, il voto di condotta perdeva qualsiasi efficacia e non condizionava in alcun modo la promozione e/o l'ammissione agli esami.

D'altra parte il comportamento, inteso come "grado di conformità dell'agire di una persona al suo dovere" (M. Laeng) è un elemento molto importante che si ritrova in ogni "disciplina scolastica" perché la disciplina scolastica è fondata anche su motivazioni di ordine morale, propriamente educative. "La disciplina scolastica è strumento e opportunità per la formazione dello studente alla disciplina nella vita extrascolastica, per l'autogoverno e l'assunzione di libera responsabilità" (P. Cattaneo).

Questa scelta interpretativa non è stata ritenuta sufficiente a garantire l'acquisizione di comportamenti adeguati, da parte degli

studenti. Infatti "comportarsi bene" rimanda alla costruzione di una personalità solida, strutturata, capace di relazionarsi con se stessa, con il mondo, con gli altri. Quindi lo sforzo educativo chiama in causa le finalità della scuola: formare personalità autonome e capaci di integrarsi nei vari contesti di vita, per realizzare il proprio progetto di vita.

La legge 53/2003, le Indicazioni Nazionali, la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa, la legge 169/2008 richiamano con forza l'attenzione sull'acquisizione da parte degli alunni, di comportamenti corretti e adeguati, al fine di garantire forme mature ed equilibrate di cittadinanza. A conferma di ciò, la legge 169/08 all'art.1 introduce nell'ordinamento scolastico italiano, un nuovo insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" e all'art. 2 ripristina la valutazione del comportamento di ogni alunno.



Il Regolamento per la valutazione degli alunni del giugno '09 completa il percorso, ribadisce alcuni significati importanti del processo valutativo e ripristina la valutazione espressa in numero. Anche se la complessità della problematica e la sequenza non sempre lineare delle fasi di sviluppo, possono aver creato, a volte, confusione e disorientamento fra gli operatori scolastici, fra gli studenti e le famiglie, è indispensabile individuare nel regolamento, finalità e caratteri della valutazione per procedere con sistematicità e coerenza.

La valutazione infatti ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento complessivo degli alunni. Rimanda alla formazione integrale della persona, formazione che non coinvolge solo l'intelligenza, ma anche la volontà di ogni alunno. Nel processo apprenditivo infatti, concorrono, a pari merito, sia le capacità cognitive che le motivazioni ad apprendere, le gratificazioni del successo apprenditivo, che diventano trampolino di lancio per ulteriori apprendimenti.

Ogni apprendimento significativo (Ausubel) richiede impegno, costanza, concentrazione, sforzo, e nella valutazione si tratta di accertare "non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa" (Wiggins, 1993). Per certificare le competenze acquisite è indispensabile che lo studente attivi o meglio voglia attivare "la capacità di far fronte ad un compito o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto ed ad orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo" (Pellerey 2004).

Nel Regolamento si richiamano sia la valutazione periodica del comportamento che quella finale. Questa distinzione evidenzia come il percorso assuma una connotazione dinamica e processuale, nel senso che ogni studente, essendo osservato con sistematicità dal docente, può essere aiutato a correggere ed eliminare comportamenti inadeguati, per assumere e mantenere com-

portamenti adeguati.

In tale ottica si comprende come risulti molto incisivo e formativo l'intervento in itinere, in quanto può veramente aiutare gli studenti a migliorare il proprio comportamento, sperimentando il successo formativo e gustando la motivazione intrinseca, data dalla consapevolezza di aver raggiunto il traguardo prefissato.

Ancora nel Regolamento (art.1 comma 7) si sottolinea la necessità di assicurare alla famiglia una informazione tempestiva in me-



UN "GRAZIE" DAL "GALLI"

ANNA MARIA PERSICO, NOSTRA COLLABORATRICE E SOSTENITRICE, DOCENTE E DIRIGENTE SCOLASTICA, PRESIDENTE DELL'ASABERG (ASSOCIAZIONE SCUOLE AUTONOME BERGAMASCHI), SI È RECENTEMENTE CONGEDATA DAGLI INCARICHI SCOLASTICI, CONCLUDENDO LA SUA CARRIERA PROFESSIONALE COME DIRIGENTE DELL'ISTITUTO ISIS GALLI DI BERGAMO. NELLA CIRCOSTANZA IL COMITATO GENITORI DELLO STESSO ISTITUTO HA ESPRESSO PUBBLICAMENTE, CON UNA LETTERA A "L'ECO DI BERGAMO" SENTIMENTI DI RICONOSCENZA NEI CONFRONTI DELLA PROF.SSA PERSICO, AUGURANDOLE "ANNI ED ANNI DI SERENITÀ, CON LA CERTEZZA CHE POSSA REALIZZARE ANCORA TUTTI QUEI PROGETTI CHE LE STANNO A CUORE".

rito ai comportamenti inadeguati assunti dagli alunni, in quanto la famiglia, attraverso il Patto Educativo, interviene, con la scuola nella correzione necessaria nei confronti dello studente.

I comportamenti adeguati e corretti dovranno essere valorizzati perché è bene far emergere le positività, permettendo così alla scuola di effettuare un intervento di decondizionamento, promuovendo la pedagogia della positività in alternativa al primato del negativo, purtroppo esaltato nel nostro contesto sociale. Al riguardo il

Regolamento, all'art.7 comma 4, ribadisce che le scuole, in sede di elaborazione del piano dell'offerta formativa, possono determinare "iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi, alla prevenzione di atteggiamenti negativi, al coinvolgimento attivo dei genitori e degli alunni, tenendo conto di quanto previsto dal Regolamento di istituto e dal patto educativo di corresponsabilità".

E così, riappropriandoci della nostra tradizione pedagogica, troppe volte ingiustamente dimenticata, possiamo condividere la definizione di educazione come conquista della libertà e ritrovare in questa definizione il "farsi" (Gentile) della "persona" (Maritain).

VIII - Traccia di Preghiera

6. Per la perseveranza di ciascuno nella sua vocazione particolare. La grazia del Signore sostenga tutti nel superare le fatiche dello scoraggiamento, della stanchezza, della rinuncia.
Preghiamo

GUIDA:

Padre santo, a te la lode per tutti i tuoi benefici. Grazie perché in Cristo hai realizzato il grande progetto della salvezza in cui siamo coinvolti anche noi. Grazie perché non ci lasci mai mancare il

sostegno della tua grazia. Grazie perché ci accogli anche quando ci lasciamo vincere dalla tentazione e cadiamo nel peccato. Grazie perché ci ridoni fiducia e ci investi di responsabilità a servizio dei fratelli.

Guarda sempre con amore di Padre al tuo popolo santo e peccatore e dona tuoi ministri e consacrati affinché siano testimoni significativi che ci rimandano al tuo progetto di salvezza e ci spronino ad una vita santa per giungere alla meta a cui tutti ci attendi. Amen

CANTO:

"Tu scendi dalle stelle" n. 471 di Canta e Cammina.

Traccia di Preghiera - I

A MARIA NOSTRA MADRE

PREMESSA

Nel clima gioioso e mistico del Natale, dove, accanto al Bimbo Divino che nasce per noi, troviamo l'adorante Madre, rivolgiamo a Lei la nostra preghiera, per i bisogni nostri e di tutta l'umanità. Il suo potere è grande, e le nostre necessità continue ed impellenti.

Lo facciamo, lasciandoci guidare dalla preghiera che il Papa ha rivolto a Maria, in occasione della sua visita al Santuario della Madonna della Quercia, di Viterbo, la domenica 6 settembre ultimo scorso.

Vi si specchiano e sono ricordati tutti i problemi che ogni giorno assillano noi, la Chiesa e questa nostra società, che amiamo, anche se spesso la desidereremo diversa. Il Signore ci doni intensità di fede e di raccoglimento.

MORNICO AL SERIO, IMMAGINI DI MATERNITÀ'

Tutte le foto di questa traccia di preghiera riguardano gli antichi affreschi sulla Maternità che si possono ammirare a Mornico al Serio, presso l'antica chiesa dell'Addolorata, luogo carissimo a Maria Elisabetta Mazza. Le immagini, davvero "natalizie", sono state riprese da Roberto Alborghetti.



II - Traccia di Preghiera

PREGHIERA D'INTRODUZIONE

GUIDA:

Vergine Santa,

Ti rivolgiamo una supplice e confidente preghiera:

vigila sul Successore di Pietro e sulla Chiesa affidata alle sue cure; vigila su questa comunità diocesana e sui suoi pastori, sull'Italia, sull'Europa e sugli altri continenti.

Regina della pace, ottieni il dono della concordia e della pace per i popoli e per l'intera umanità.e convinto.

CANTO:

"Dio s'è fatto come noi" n. 236 di Cantata e Cammina

1° MISTERO DEL ROSARIO: L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO A MARIA

GUIDA:

Vergine obbediente, Madre di Cristo, che, con il tuo docile "sì" all'annuncio dell'Angelo, sei diventata Madre dell'Onnipotente, aiuta tutti i tuoi figli ad assecondare i disegni che il Padre celeste ha su ciascuno, per cooperare all'universale progetto di redenzione, che Cristo ha compiuto morendo sulla croce.

PAUSA DI RIFLESSIONE

PREGHIERA

Recitiamo la prima decina del Rosario per ottenere che ciascuno scopra la propria vocazione, e realizzi il progetto unico, che Dio ha su di lui.



Traccia di Preghiera - VII

Per le comunità cristiane, perché si mantengano forti nella fede, salde nella speranza e impegnate nella carità. Siano testimonianza credibile dell'amore di Dio che ama ogni persona senza distinzione di sorta.
Preghiamo

2. Per le famiglie perché siano contesto di amore condiviso e sappiano trasmettere ai figli i valori cristiani che li sostengono nell'affrontare gli impegni della vita e si sentano chiamati a scoprire la vocazione a cui il Signore li chiama.
Preghiamo

3. Perché non manchi mai il nostro grazie a Dio per il bene che ci ha manifestato in Cristo e ci sentiamo spinti a tradurlo in impegno fattivo a servizio della Chiesa e della società.
Preghiamo

4. Perché i giovani non si lascino trarre in inganno dalle molteplici attrattive che li gratificano in superficie, ma siano aiutati a guardare più profondamente e a scegliere ciò che veramente vale e li realizza.
Preghiamo

5. Perché il Signore doni vocazioni numerose e sante alla sua Chiesa sia sacerdotali che di speciale consacrazione, perché siano guida e segno profetico tra il popolo di Dio.
Preghiamo



VI – Traccia di Preghiera

5° MISTERO DEL ROSARIO: GESÙ DODICENNE TRA I DOTTORI AL TEMPIO

GUIDA:

Vergine dell'ascolto, Stella della speranza,
Madre della Misericordia,

sorgente attraverso la quale è venuto nel mondo Gesù,
nostra vita e nostra gioia, noi Ti ringraziamo e Ti rinnoviamo l'offerta della
vita, certi che non ci abbandoni mai, specialmente nei momenti bui e dif-
ficili dell'esistenza.

Accompagnaci sempre : ora e nell'ora della nostra morte.
Amen!

PAUSA DI RIFLESSIONE PREGHIERA

Recitiamo la quinta decina del Ro-
sario per ottenere a ciascuno la fi-
ducia per l'avvenire, e per tutti la sal-
vezza eterna.

Dopo la Salve Regina, in chiusura, re-
citiamo in forma litanica la seguen-
te preghiera dei fedeli:

GUIDA:

Consapevoli di essere avvolti dal-
l'amore del Padre, a lui rivolgiamo
la nostra preghiera di figli. Gesù
stesso ci insegna a chiedere con in-
sistenza per ottenere quanto ci sta
a cuore. Lo facciamo anche a nome
della Chiesa che implora il dono di
nuove e fervorose vocazioni.

Rit. Padre di infinito amore, ascoltaci



Traccia di Preghiera – III

CANTO:

“Maria, Tu che hai atteso” n. 340 di Canta e Cammina

2° MISTERO DEL ROSARIO: LA VISITA DI MARIA A ELISABETTA

GUIDA:

Vergine di Nazareth, Regina della famiglia,
rendi le nostre famiglie cristiane fucine di vita evangelica.,
arricchite dal dono di molte vocazioni
al sacerdozio e alla vita consacrata.

Mantieni salda l'unità delle nostre famiglie,
oggi tanto minacciata da ogni
parte, e rendile focolari di serenità e di concordia, dove il dialogo
paziente dissipi le difficoltà
e i contrasti.

Veglia soprattutto su quelle divise
e in crisi, Madre di perdono e di
riconciliazione.

PAUSA DI RIFLESSIONE PREGHIERA

Recitiamo la seconda decina del
Rosario pregando per i bisogni
delle nostre famiglie: per quelle
felici, e per quelle alle prese con
le ristrettezze economiche, o con
i problemi dei rapporti di coppia
o dell'educazione dei figli.

CANTO:

“O Maria, nostra speranza” n. 378
di Canta e Cammina



IV - Traccia di Preghiera

3° MISTERO DEL ROSARIO: LA NASCITA DI GESÙ

GUIDA:

Vergine Immacolata, Madre della Chiesa, alimenta l'entusiasmo di tutte le componenti della nostra Diocesi: delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali, delle associazioni e delle nuove forme di impegno apostolico che il Signore va suscitando con il suo Santo Spirito; rendi ferma e decisa la volontà di quanti il Padrone della messe continua a chiamare come operai nella sua vigna, perché, resistendo a ogni lusinga ed insidia mondana, perseverino generosamente nel seguire il cammino intrapreso, e, con il tuo materno soccorso, diventino testimoni di Cristo attratti dal fulgore del suo Amore, sorgente di gioia.

PAUSA DI RIFLESSIONE

PREGHIERA

Recitiamo la terza decina del Rosario invocando il dono di nuove vocazioni sacerdotali e religiose, e per ottenere entusiasmo e fedeltà a tutti gli impegnati per il Regno di Dio

CANTO:

"GIOVANE DONNA" n. 267 di
Canta e Cammina



4° MISTERO DEL ROSARIO: LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

GUIDA:

Vergine clemente, Madre dell'umanità, volgi il tuo sguardo sugli uomini e le donne del nostro tempo, sui popoli e i loro governanti, sulle nazioni e i continenti; consola chi piange, chi soffre, chi pena per l'umana ingiustizia, sostieni chi vacilla sotto il peso della fatica e guarda al futuro senza speranza; incoraggia chi lavora per costruire un mondo migliore dove trionfi la giustizia e regni la fraternità, dove cessino l'egoismo e l'odio, e la violenza. Ogni forma e manifestazione di violenza sia vinta dalla forza pacificatrice di Cristo!

PAUSA DI RIFLESSIONE

PREGHIERA

Recitiamo la quarta decina del Rosario pregando per tutti i sofferenti della terra. Siamo tutti ogni giorno un po' crocifissi e un po' Cirenei. Il Signore ci aiuti a volgere lo sguardo ai dolori altrui; saremo consolati anche dei nostri.

CANTO:

"Mira il tuo popolo" n. 343 di
Canta e Cammina



SPERANZA È PROPOSTA DI VITA

L'intervento del prof. Ivo Lizzola all'incontro annuale degli
Amici di Maria Elisabetta Mazza"
che è coinciso con l'apertura dell'anno scolastico 2009/10.

L'apertura dell'anno scolastico coincide per gli "Amici di Maria Elisabetta Mazza" con la celebrazione in ricordo della morte della fondatrice delle "Piccole Apostole della Scuola cristiana". Una coincidenza che, ogni anno, ci aiuta a riflettere sul tema dell'educazione alla luce del carisma di Elisabetta Mazza che ha visto nell'azione educativa della Scuola uno strumento per testimoniare e rendere ragione della Speranza che è in ogni cristiano.

Quest'anno è intervenuto prof. Ivo Lizzola, preside della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo, che ha sviluppato il tema "Educare la Speranza". L'intervento del prof. Lizzola, molto apprezzato, ha declinato il tema della speranza come fondamento del senso che sostiene la gioia di vivere e le fatiche della quotidianità.

Il senso, infatti, è ciò che fa nascere il desiderio forte di incontrarsi, di ascoltare, di dare e ricevere attenzione, di riconoscere ed essere riconosciuti, di vivere la nostra fragilità come condizione per crescere in umanità. E' questo lo sfondo che deve fare da riferimento all'azione educativa della Scuola perché possa parlare di speranza ed essere luogo dell'attenzione, della cura e della fraternità dove si sperimenta il bisogno di accogliere e di essere accolti. In quest'ottica diventa significativo anche l'appello che apre la giornata scolastica. Il chiamare per nome diventa una promessa di attenzione unica per ogni ragazzo. E ognuno - rispondendo all'appello - si presenta, si espone, si mette in gioco nella relazione con i docenti e con il gruppo.

La scuola diventa, così, il luogo dove si può scoprire la possibilità di abitare il proprio nome perché chiamato da altri che già hanno fatto esperienza di comunità, di ricerca del senso e ci regalano non solo ciò che hanno avuto, ma anche ciò che hanno sperato. Il progetto educativo si apre oltre le speranze del quotidiano e "Educa alla Speranza" per permettere ad ognuno di star dentro i problemi di ogni giorno continuando ad avere fiducia e a guardare al futuro con senso di attesa. E' una proposta di vita che chiama l'educatore a testimoniare una visione di vita bella e buona perché sa guardare oltre

l'immediatamente percepibile, sa superare gli schemi dei nostri pensieri, sa che il futuro è promessa. La speranza così vissuta si è vicina alla preghiera, perché ci chiede di rischiare noi stessi affidandoci e non calcolando il futuro, ci chiede di scommettere sulla vita perché ogni bambino che chiamiamo per nome è una promessa di continua rinascita del mondo.

Il prof. Ivo Lizzola e il dott. G.B. Sertori, presidente degli "Amici di Maria Elisabetta Mazza" nel corso dell'incontro del settembre scorso (Foto Alberto Locatelli).



UN POMERIGGIO PER BETTINA

Grande partecipazione all'annuale commemorazione della morte della Fondatrice delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana. Momenti di riflessione, preghiera e condivisione.

Grande festa sabato pomeriggio, 5 settembre scorso, in Casa "Maria Elisabetta Mazza". Più di un centinaio di "Amici", che si riconoscono nel Carisma e nello spirito di Maria E. Mazza, a lei devoti e che si sentono da lei aiutati, si sono riuniti per farne memoria, nel 59° anniversario della sua morte. Gli incontri annuali sono sempre occasione di un momento di riflessione, per una proposta, che aiuti poi il cammino di ogni giorno. Questa volta è toccato al Prof. Ivo Lizzola, preside della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo, porgere lo stimolo per un accresciuto impegno nel vivere la speranza. ("Educare la speranza" era infatti il tema affidatogli).

Lo stress della vita quotidiana; l'incapacità che sperimentiamo a risolvere i nostri problemi; l'egoismo che ci spinge a ricercare il nostro bene personale, spesso ci chiudono in noi stessi, in un individualismo che ignora il bene e i bisogni altrui. L'adulto invece, il genitore, l'insegnante dovrebbe essere colui che aiuta anche il ragazzo a cavar da sé tutte le proprie risorse e ad aprirsi agli altri, senza pregiudizi e paura per il diverso. La scuola ha soprattutto questo compito, e quando vuole, lo sa fare benissimo.

Del resto, proprio i giovani, e particolarmente i bambini, sono aperti, se guidati, alla condivisione e alla fraternità. E risultati, in questo senso, si sono già raggiunti. All'applaudita relazione - di cui riferiamo a parte in questo stesso numero de "Una Nuova Via" - è seguita la celebrazione della



Nelle foto di Alberto Locatelli, momenti dell'incontro annuale degli "Amici" tenutosi il 5 settembre scorso.

Santa Messa. Mons. Achille Belotti, Assistente spirituale dell'Associazione "Amici" sulla scorta del Vangelo corrente, ribadiva l'invito ad aprire l'orecchio e la parola, il cuore agli altri, sull'esempio anche di Maria Elisabetta Mazza, che per gli altri ha donato tutta la sua vita.

L'aiuto, ovviamente, deve venire dall'Alto. Non a caso Lizzola aveva affermato che "la speranza è vicina alla preghiera". E Liliana, la Vicaria dell'Istituto, all'inizio dell'incontro, porgendo il saluto ai presenti, ricordava, che il fondamento della speranza è il Cristo Risorto. Lui solo può infondere il coraggio e la forza per la costruzione della civiltà dell'amore.

Da ultimo, un momento di fraternità, con un ricco buffet, preparato con cura e perizia dalle nostre cuoche e dalle Amiche Ubalda e Daniela, cui va il nostro plauso; così come va a chi ha allestito e gestito la "pesca" per le nostre Missioni, i signori Minuscoli e Castelli. Ci uniamo al Direttivo dell'Associazione "Amici", specie al Presidente, dott. G.B. Sertori che ha presieduto l'incontro, nel ringraziare tutti i presenti, lieti della loro visibile soddisfazione, augurando loro un felice anno scolastico e sociale 2009-2010. Il quale vedrà la celebrazione del 60° anniversario di morte di Maria Elisabetta Mazza. Diverse iniziative sono in cantiere per ricordarne la figura. Saranno rese note a suo tempo, e gioveranno sicuramente a sostenere il nostro cammino con la luce dei suoi esempi, e la forza della sua intercessione.

"AMICI": COME RINNOVARE L'ADESIONE

E' tempo di ripetere l'iscrizione all'Associazione che si ispira al carisma educativo di Maria Elisabetta Mazza

È sempre tempo per rinnovare l'adesione all'Associazione "Amici di Maria Elisabetta Mazza. Ma lo è ancor più in questo mese, visto che si sta approssimando un nuovo anno sociale. L'Associazione "Amici di Maria Elisabetta Mazza" - ne è presidente il dott. Giovanbattista Sertori - si ispira al carisma educativo della Serva di Dio Maria Elisabetta Mazza, maestra bergamasca, della quale è in corso il processo di Beatificazione. E' possibile aderire all'Associazione, o rinnovarne l'iscrizione annuale, compilando il modulo qui sotto riportato e versando la somma di 10 Euro. Il modulo può essere consegnato presso la sede dell'Associazione (Villa S. Maria Assunta, via Albricci 4, Bergamo); può essere inviato via fax (035/237065) o per posta (Piccole Apostole Scuola Cristiana, Villa S. Maria Assunta, via Albricci 4, Bergamo); il versamento può essere effettuato sul c/c Postale n. 16503245 intestato a Piccole Apostole Scuola Cristiana



AGENDA INCONTRI 2010

Gennaio

Concerto del "Minicoro" del Monterosso, presso il Teatro della Parrocchia di S. Paolo, in città, in occasione del 60° della morte di Maria Elisabetta Mazza.

Febbraio

Incontro presso il Centro S. Bartolomeo con Padre Ermes Ronchi, teologo e poeta, sul tema dell'educazione alla luce del Vangelo.

10 Aprile

Incontro e relazione del Prof. Del Covolo su "Profilo di Maria E. Mazza alla luce dei suoi scritti", presso Casa Maria E. Mazza in Bergamo.

Giugno

Probabile Festa per gli Amici

4 Settembre

Celebrazione del 60° anniversario di morte di Maria E. Mazza.

Nel corso dell'anno: pubblicazione di una biografia di Maria Elisabetta Mazza, curata da Roberto Alborghetti, per la "Collana blu" di Velar-Elledici.

GRAZIE RICEVUTE: COME SEGNALARLE

Chi ottenesse grazie per intercessione della Serva di Dio Maria Elisabetta Mazza è gentilmente invitato a darne notizia alle Piccole Apostole della Scuola Cristiana. La sede dell'Istituto è al seguente indirizzo: Istituto S. Maria Assunta, via Albricci 4, Bergamo. I riferimenti telefonici sono: 035/249.273; fax 035/237.065; e-mail: info@ismabg.org. Un sentito ringraziamento a quanti intendono collaborare diffondendo il messaggio e la testimonianza di Bettina Mazza.

MODULO DI ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE "AMICI DI MARIA ELISABETTA MAZZA"

Il sottoscritto/a..... Residente a..... in Via.....

Nr.civico.....Cap.....Nr. Telefono.....E-mail.....

CHIEDE DI ADERIRE

all'Associazione Amici di Maria Elisabetta Mazza. Versa la somma di 10 Euro che consentirà di sostenere attività ed iniziative dell'Associazione e di ricevere il periodico quadrimestrale "Una Nuova Via".

Rinnovo iscrizione

Nuovo iscritto

Data.....

Nel rispetto delle disposizioni della Legge 675/96 autorizzo il trattamento dei dati personali necessari per l'adesione all'Associazione e per ricevere le relative comunicazioni.

Firma

ATTIVITA' A GONFIE VELE

Tra Quito ed Esmeraldas sempre più numerose le iniziative avviate dalle comunità missionarie delle Piccole Apostole in terra ecuadoriana.

Le notizie che giungono di volta in volta, via telefono o via fax, dalle due case dell'Ecuador sono buone. In Esmeraldas, la scuola, la cui ristrutturazione ha visto la partecipazione di tutti gli Amici italiani e dei ragazzi del giornalino Okay!, è ormai compiuta, con gran soddisfazione di insegnanti e alunni di laggiù.

Lisetta accusa solo l'ultima coda del debito: € 800,00. Ella spera, con i cespiti offerti giornalmente dal bar per gli ospiti, annesso alla scuola, di poter sostituire l'arredamento ormai vecchio e malandato. Glielo auguriamo di cuore, ma siamo sicuri che non si chiuderanno nemmeno le mani degli Amici italiani,

Il Jardin "Maria E. Mazza" gestito dall'Istituto, continua il suo lavoro a beneficio degli ospiti quotidiani, e dei genitori, che vengono aiutati nel loro difficile compito; così come continua la collaborazione alla parrocchia S. Martin de Porres, in sintonia con i sacerdoti ecuadoregni o stranieri che vi si alternano.

A Quito il lavoro nel quartiere di Pisullì si incrementa sempre più. Il Centro parrocchiale, stagione per stagione, celebra le sue feste, il "Cre" estivo, incontri di formazione, catechesi e assistenza a bambini ed anziani. S'è formato anche un Gruppo Amici di Maria E. Mazza, che si incontra mensilmente per conoscere e approfondire lo spirito della Serva di Dio, che già amano e invocano.

Le nostre Sorelle ecuadoregne stanno seguendo un corso per formatrici, perché si rendano sempre più esperte ed autonome nel loro cammino spirituale e apostolico, in casa e fuori. La salute di tutte le Missionarie, presenti laggiù, per ora rimane buona, e ne ringraziamo il Signore.

Ci auguriamo che nuove forze arrivino a potenziare chi è in servizio. E invitiamo perciò caldamente anche i nostri Amici italiani a pregare il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Si fanno ormai sempre più desiderati sia per il lavoro apostolico qui in Italia, che per l'annuncio "ad gentes"

Nelle foto: immagini della costruzione dell'unità didattica di San José Obrero ad Esmeraldas e delle attività scolastiche. L'immobile è ormai in gran parte completato. Restano da saldare alcune code dei ...debiti.



“FARSI DONO” A QUITO

Da una storia di comune difficoltà una riflessione sul vero significato del Natale.
In Italia come in Ecuador.

Mi sto domandando con che sentimenti vivranno questo Natale Daniela, Erika, Javier e Raul Gómez, i quattro fratellini che ho accompagnato in una casa di accoglienza nel passato mese di ottobre: i genitori alcolizzati, una “casa”: il tutto in una stanza, senza pavimento, senza parete... senza bagno, senza gas... A 3000 metri d'altitudine, alle falde del vulcano Pichincha. Vivevano dei pochi centesimi che Javier, 11 anni, portava a casa quando, dopo la scuola, andava a lavorare vendendo bombole di gas per strada. E' vero che non è proprio una casa secondo i nostri canoni, e nemmeno una famiglia che dia garanzia di far crescere bene i propri figli, però...una mamma è sempre una mamma. Mi sento un po' in colpa per aver accelerato un processo che ha portato alla separazione, anche se forse solo momentanea, dei figli dai genitori. E poi penso che forse questo è necessario per permettere ai genitori di reagire e desiderare curarsi per ricominciare di nuovo una vita normale. Quello che sento importante per me, adesso, è far sentire ai bambini che non li abbiamo abbandonati (io e tutti noi della Parrocchia), che, attraverso tanti piccoli dettagli, vogliamo star loro ancor va più vicini, quasi ad essere segno di quel Dio che, come una mamma, è più vicino a chi più soffre. Credo che il nostro Natale, per essere più vero, più secondo il Vangelo, deve rompere con il chichè commerciale del “fare dono” per lasciar spazio al “farsi dono”. Gesù a Natale non è venuto a regalarci, è venuto a regalarsi. Se anch'io saprò dare più tempo e trasmettere speranza e gioia ai fratelli Gómez e ai tanti altri Gómez con cui mi incrocio ogni giorno, avrò vissuto un autentico Natale, sarò una rinnovata incarnazione. Auguro a tutti i nostri amici e benefattori di vivere un Natale all'insegna del donar-si, sempre riconoscente per la vicinanza, l'affetto e l'aiuto concreto a noi missionarie e alle nostre missioni.



Nelle foto: la “fiesta” del Gruppo “Amigos” di Maria Elisabetta Mazza svoltasi a Quito il 28 giugno scorso.

SOLIDARIETA' PER L'ECUADOR

Continuano la solidarietà missionaria per l'Ecuador e per le attività promosse dalle Piccole Apostole. Il mensile OKAY! sta riproponendo a tutte le scuole italiane il progetto denominato “Un euro per Esmeraldas”. È una iniziativa a sostegno della scuola dove operano le Piccole Apostole.

Così il mensile la presenta ai suoi giovani lettori: “Esmeraldas si trova in Ecuador, in una tra le province più povere dell'America Latina. Lanciammo questo invito sette anni fa, ma la situazione purtroppo non è migliorata, anzi! L'obiettivo del nostro progetto è di aiutare i circa mille bambini delle scuole S. Josè Obrero e Maria Isabel Mazza di Esmeraldas (Ecuador) dove lavora un gruppo di insegnanti missionarie italiane, le Piccole Apostole. L'iniziativa vuole stabilire un ponte di solidarietà da scuola a scuola, adottando in distanza gli scolari di Esmeraldas. Invitiamo le scuole italiane ad aderire a questo appello. Anche con un piccolo aiuto, si può fare molto. Di mese in mese daremo notizia delle varie adesioni. Ogni scuola può inventarsi iniziative ed attività per sostenere la sottoscrizione. Le offerte possono essere inviate sul conto corrente n. 16503245 intestato a Piccole Apostole Scuola Cristiana, via Albricci 4, 24128 Bergamo. Per informazioni su Esmeraldas, si può richiedere materiale illustrativo gratuito al numero 035/249.273; fax 035/237.065, e-mail: info@ismabg.org; indirizzo: Piccole Apostole, via Albricci 4, 24128 Bergamo.”

MADONE: TUTTI IN ASCOLTO

Alla Scuola dell'Infanzia il nuovo anno è cominciato con tante novità.
La proposta di un "patto educativo" tra scuola, famiglie ed alunni.

Oggi si parla molto dell'infanzia, ma, stranamente non si pensa mai che forse chi conosce meglio i bambini sono i loro insegnanti che li accolgono, li osservano, li ascoltano e li educano. Proprio quest'ultima parola "educare", dal latino "ex-ducere", tirare fuori ciò che di buono ognuno di noi possiede, prende po-

sto da sempre nei pensieri e nei gesti della nostra cara direttrice Emilia. Tutti abbiamo avuto modo di apprezzare le sue qualità umane di disponibilità e di accoglienza. Svolge da ormai 16 anni il suo compito nella nostra scuola dove il lavoro non manca. Proprio per questo si è reso necessario affiancarle una collaboratrice.

testimonianza e dell'ascolto.

Consapevole che i problemi educativi nelle famiglie sono molteplici e che esiste la necessità di aiutare i genitori che trovano difficoltà fin dal principio nell'educazione del proprio figlio, ha introdotto due novità: il "patto educativo" e lo "sportello d'ascolto".

La prima riguarda diritti e doveri che la scuola, i genitori e i bambini si impegnano reciprocamente a rispettare; in funzione di una collaborazione tra scuola e famiglia a beneficio dei bambini.

La seconda novità è la possibilità di incontrarsi, previo appuntamento, con la Prof.ssa Persico per avere consigli, rassicurazioni e suggerimenti su come rapportarsi con i propri figli ed anche per riuscire a trovare insieme tempo e spazio da dedicare loro per l'ascolto ed il dialogo.

Anche noi insegnanti insieme ai bambini stiamo lavorando per trovare spazio all'ascolto. L'Ascolto prezioso, accogliente, gratificante e stimolante; un ascolto fatto col cuore soprattutto ora che ci si avvicina al Natale. Nel raccontarci le nostre realtà abbiamo scoperto che veniamo da paesi diversi con tradizioni e feste diverse, ma siamo comunque tutti bambini amati.

L'intrattenimento che faremo il 19 dicembre all'auditorium delle scuole medie avrà come titolo: "Da Betlemme: Natale in diretta!" Sarà una rappresentazione con balli, canzoni e poesie, che mostrerà come in tutte le famiglie del mondo ci si prepara ad accogliere la nascita di Gesù. A conclusione ci sarà il tradizionale rinfresco. Le mamme si sono date da fare per allestire il mercatino che contribuirà a rendere più festoso l'incontro. Non ci rimane che augurare di cuore a tutti un Felice Natale 2009. quanti, e sono tanti, vi hanno contribuito.



UNO + UNO FA... TRE

Non è un errore aritmetico, ma la logica che sta alla base del ciclo di incontri di "Oasi 5" impostato sul discorso delle relazioni umane.

Quest'anno stiamo frequentando l'Oasi 5, che ha avuto un piacevole prologo nella gita a Fino del Monte, a metà luglio, nella casa che le Piccole Apostole ci hanno, con la consueta ospitalità, messo a disposizione. Il week-end in montagna, trascorso tra passeggiate nei boschi e momenti di convivialità ci è servito per recuperare le energie spese nell'anno trascorso ed a trovare la spinta per vivere il nuovo anno, mettendo tutta la nostra volontà nelle attività che ci aspettano.

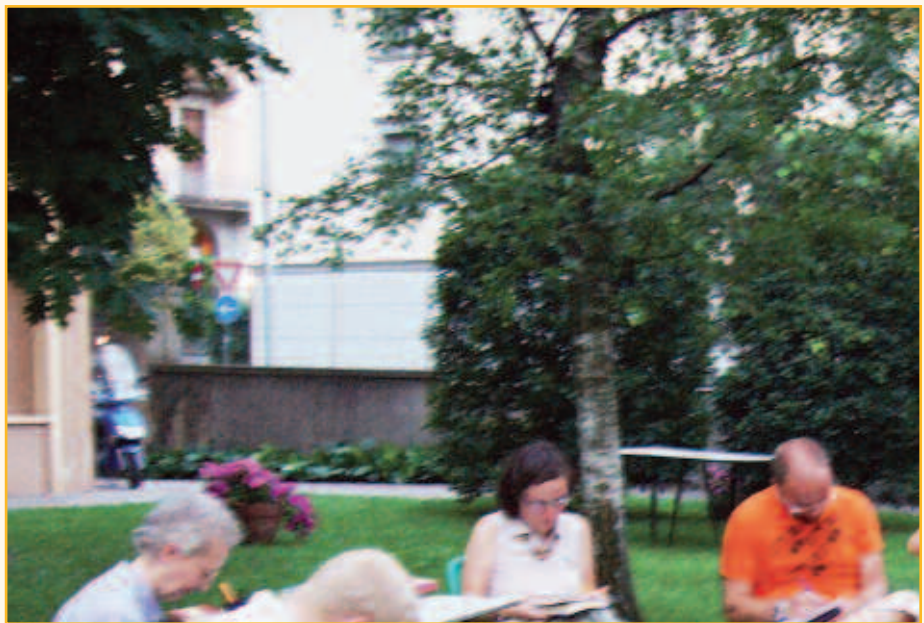
E proprio da questo bisogno di continuare a tessere le relazioni umane che sono il nostro pane quotidiano è nato il desiderio di approfondire delle tematiche che riguardassero il nostro ruolo nel rispetto delle realtà che ci circondano.

Se, infatti, l'anno scorso il percorso è stato incentrato sulla figura di Cristo, quest'anno abbiamo desiderato dare un taglio più antropologico per arrivare a scoprire perché, sovvertendo i più elementari principi matematici, quando si tratta di relazioni, uno più uno fa tre, ossia ogni incontro con l'altro porta in sé una fecondità.

Durante il percorso, che è già cominciato e che si articolerà in serate di formazione e confronto ed in week-end di condivisione, affronteremo temi riguardanti l'amicizia, l'amore, la fratellanza, per capire come porsi al meglio, in quanto singola persona, di fronte alle situazioni umane e sociali nelle quali ci mettiamo in gioco; senza dimenticare la figura del Signore, creatore e ricreatore, che ci cerca continuamente e che ci conosce profondamente. Degli incontri Oasi, come negli anni passati, apprezziamo il calore delle mura di Casa Mazza, che ci

permette, anche solo per poche ore, di trovare la serenità della condivisione di mo-

menti di intimità con gli amici più cari e di sentirci voluti, accolti e amati.



UNA NUOVA VIA
Pubblicazione quadrimestrale delle:
PICCOLE APOSTOLE DELLA SCUOLA CRISTIANA
Direttore responsabile: ROBERTO ALBORGHETTI
Redaz. e Amm.: via Albricci 4, 24128 Bergamo
 Tel. 035/249.273 - Fax 035/237.065

Autorizzazione: TRIBUNALE DI BERGAMO N. 36 del 4/11/1988
Stampa: Editrice Velar - Gorle (BG)
Lettere e materiale redazionale vanno inviati a:
PICCOLE APOSTOLE DELLA SCUOLA CRISTIANA,
 Via Albricci 4, 24128 Bergamo, Tel. 035/249.273 - 035/237.065
E-MAIL: info@ismabg.org - **INTERNET:** www.ismabg.org

OASI 5

Anno 2009-2010

“Uno + Uno fa Tre”

Incontri di Formazione, Condivisione, Preghiera



“Pregare è un atto di libertà, di cuore, di gioia, di intimità e di vita. Pregare è respirare. Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così con la preghiera”.

Una iniziativa per tutti coloro che:
Desiderano vivere momenti di confronto e di fraternità.
Vogliono educarsi per educare.
Amano e vogliono avvicinarsi alla dimensione missionaria.
Vogliono impegnarsi per aiutare gli altri.

Le Piccole Apostole della Scuola Cristiana
offrono lo spazio OASI dove dialogare
per crescere insieme lungo il cammino della vita,
relazionarsi con il Maestro ed ascoltare la sua Parola.
Gli incontri si tengono presso “Casa M.E.Mazza”.

Hanno inizio alle ore 19 con la cena, mentre nei weekend di condivisione è previsto il pernottamento.

Gli incontri, guidati da padre Angelo Sorti si articolano in serate
di formazione e confronto ed in weekend di condivisione e fraternità.

Programma dei prossimi incontri :

Sabato 12/Domenica 13 Dicembre

Week-end di condivisione e fraternità sul tema:
“Perché chi trova un amico trova un tesoro?”

Lunedì 8 Febbraio

Argomento: “Qual è il terreno fertile per l’amore?”

Lunedì 15 Febbraio

Condivisione e ricerca

Lunedì 12 Aprile

Argomento: “A quali condizioni l’altro è un dono?”

Lunedì 19 Aprile

Condivisione e ricerca

Sabato 5/Domenica 6 Giugno

Week-end di condivisione e fraternità sul tema:
“Perché il mondo è vivibile solo se c’è comunione?”

Chi è interessato a partecipare può comunicarlo alla referente degli incontri, Luigina Cadei, presso “Casa Maria Elisabetta Mazza”,
Via Francesco Nullo 48, Bergamo. Tel. 035 217562 - cell. 3342546428, E-mail: casaelisabettamazza@virgilio.it